

Karl Marx

L'annuncio della presa di Sebastopoli – La borsa di Parigi – La discussione sul massacro presso Hangö alla Camera dei lords¹

«Neue Oder-Zeitung» nn. 289 e 290
25 e 26 giugno 1855

× *London*, 22 giugno. Il secondo atto della «Sonnambula»² era appena terminato, il sipario del teatro di Drury Lane cadeva quando all'improvviso uno spaventoso colpo di gong richiamò in sala il pubblico che si accalcava intorno ai rinfreschi. Il sipario tornò ad aprirsi, il direttore del teatro venne avanti e con tono di esaltazione melodrammatica proclamò:

«Signore e signori! Sono felice di potervi annunciare un grande avvenimento. Gli alleati hanno preso Sebastopoli».

Grida entusiastiche di trionfo, urrà, evviva, una pioggia di mazzi di fiori. L'orchestra suonò e il pubblico cantò «God save the Queen», «Rule Britannia» e «Partant pour la Syrie».³ Una voce dalle regioni superiori gridò: «La Marseillaise!», ma si spense senza aver trovato una risposta. L'improvvisazione del direttore del teatro si basava su un dispaccio telegrafico che annunciava non la presa di Sebastopoli bensì che l'assalto francese al Malakov e l'assalto inglese al Redan sono stati *respinti* il 18 giugno con *notevoli perdite*.⁴ Il mimo imitava ieri sera sul palcoscenico di Drury Lane un altro allestitore di spettacoli il quale, circa un anno fa, nel bel mezzo di una grande parata militare⁵ improvvisò le inattese e indimenticabili parole: «Messieurs, Sevastopol est pris!»^a.

L'incomprensibile ostinazione con cui Pélissier continua a logorare le forze dell'armata alleata con unilaterali attacchi contro il lato sud non va spiegata con ragioni *militari* ma *finanziarie*. Com'è noto, Bonaparte ha già tratto miliardi sulla presa di Sebastopoli e li fa scontare alla nazione francese. Egli è in procinto di trarne altri 800 milioni o giù di lì. Un acconto sulle cambiali già circolanti pareva quindi indispensabile, e se il passaggio della Cernaia porta a *risultati effettivi*,

^a «signori, Sebastopoli è presa!»